



I conti in dollari devono essere trasferiti alla Sber-Bank, statale. Classe media nel panico

## Congelati i risparmi Assalto alle banche

### Il premier incaricato s'infuria con il governatore

DALL'INVIATA

MOSCA. Sono i più ricchi stavolta a pagare la crisi finanziaria in Russia. Tutti i conti correnti in dollari dei russi depositati in banche private (quelli che chiamano «commerciali») devono essere trasferiti nella Sberbank, la Cassa di risparmio dello Stato, perdendo gli interessi nel frattempo accumulati. Se invece i possessori dei risparmi volessero riaverli, allora devono cambiarli in rubli. E al prezzo di giornata.

Ecola l'altra mazzata alla nascente classe media russa, eccola la seconda giornata di grande panico a Mosca. L'ordine era partito l'altro giorno dalla Banca Centrale ma nessuno ci aveva fatto caso. Poi improvvisamente si sono viste crescere le code di nuovo davanti alle banche e si è capito perché. Tutti cercavano di salvare il salvabile, cioè di continuare a mantenere in valuta pregiata, in dollari appunto, i risparmi di questi anni che ormai sembravano essere solo di abbondanza. Il danno comunque è assicurato perché si perdono gli interessi, ma almeno si può continuare a proteggere i propri guadagni tenendoli sotto forma di dollari. Ed ecco perché tutti si sono messi in coda per redigere il loro bravo modulo per il trasferimento. La rabbia però è stata enorme.

«Le banche si sono trasformate in autobus all'ora di punta - ha raccontato il cronista della tv privata Ntv - Piene zeppine e tutti che ti marciavano sui piedi». Anche i bancomat, scoperti non solo dai nuovi russi ma anche da quelli che hanno stipen-

**Cernomyrdin stigmatizza la decisione di «sequestrare» i risparmi: «È una vera sciocchezza». Oggi il voto sul suo governo**

dio statale come un mezzo comodo di prelievo, sono impazziti: a volte hanno risposto ai comandi, a volte no. «Un tempo sembravamo oche stando così in fila, adesso sembravamo solo degli idioti. Ci siamo fatti ingannare di nuovo», è stato uno dei commenti raccolti dalla tv russa.

«E la quinta volta che mi fregano - ha aggiunto una signora - Ma adesso è finita, i soldi li metterò sotto il materasso».

Anche quelli che dovevano semplicemente prendere la pensione o

lo stipendio sono stati fra le vittime di questo altro giorno di passione: a loro nessuno ha dato retta, sia perché pochi di loro sarebbero stati i fortunati ad essere pagati, sia perché le banche hanno avuto altro a cui pensare. «I cittadini si possono rivolgere ai tribunali - ha spiegato il funzionario di una banca privata - perché quello che accade è del tutto illegale. Sappiamo anche che alcuni istituti stanno congelando del tutto i risparmi senza nemmeno dare gli interessi. È un pandemonio, un avvenimento grave di cui presto pagheremo le conseguenze».

Solo nella giornata di ieri sono stati trasferiti il 15% dei depositi dalle banche private alla Sberbank. Al-

la cassa di risparmio nessuno ha voluto commentare. Chi invece ha commentato è stato il candidato premier Cernomyrdin che si è lasciato riprendere dalla televisione per richiamare alla calma i cittadini da una parte, e per insultare il presidente della Banca Centrale. «Cittadini abbiate pazienza - ha detto Cernomyrdin - Non abbiate fretta a prendere decisioni. E comunque non abbiate paura perché la Sberbank garantisce di più rispetto alle banche private. Comunque do tre settimane di tempo, dopo le quali deciderete quale sarà la strada migliore». Avrà convinto i russi?

Quanto a Dubinin, il capo della Banca centrale, Cernomyrdin l'ha trattato da irresponsabile. «Alla

Banca Centrale - ha detto - si stanno facendo cose strane, spropositate. Non era un ordine quello ma una raccomandazione, bisognava spiegarlo bene. Invece si è creato solo panico. E bisogna smetterla con il panico». Lapidario il commento della conduttrice della Ntv: «Vorrei sapere come ci si fa a fidare di una banca di Stato se lo Stato non c'è più».

Oggi la Duma boccerà di nuovo la candidatura di Cernomyrdin, avendo solo Zhirinovskij (51 voti) annunciato che ha cambiato idea. A questo punto è sicuro però che salterà anche la testa del governatore della Banca Centrale

Ma.Tu.



CANDIDATI

### Lebed pronto a governare

Il generale Aleksandr Lebed si è detto «pronto» ad accettare la candidatura a primo ministro russo se il premier incaricato Viktor Cernomyrdin sarà bocciato dalla Duma. Lebed, in un'intervista alla televisione Ntv, ha detto: «Se nessuno vorrà e potrà

fare il premier posso proporre la mia candidatura». Ieri, in un'altra intervista, Lebed, popolarissimo governatore della regione siberiana di Krasnojarsk, aveva invece escluso di voler assumere incarichi di governo. L'opposizione nazional-comunista, maggioritaria alla Duma, ha ribadito il suo no al premier designato Cernomyrdin e ha chiesto ancora una volta al presidente Boris Eltsin di presentare candidati premier alternativi. Tra i nomi considerati accettabili dai comunisti non c'è però Lebed, potenziale futuro candidato al Cremlino. Ci sono invece il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov e il presidente della camera alta Igor Stroeiev. Lebed considera ormai prossimo lo scioglimento della Duma, che potrebbe avvenire già il 15 settembre prossimo, subito dopo la possibile terza bocciatura da parte dei deputati del candidato premier Cernomyrdin. Quanto ai timori di una dittatura militare in Russia, il generale l'ha definita «impossibile». Lebed non ha risparmiato neppure la Duma che secondo lui sbaglia a respingere la candidatura di Cernomyrdin perché il paese ha bisogno di un governo. Ma ha avvertito che, nel caso in cui lui stesso venisse chiamato alla guida del governo, non sarebbe disposto ad una convivenza con il presidente Eltsin: «È malato. E io non sono un medico».



Due donne controllano i prezzi in un mercato di Mosca

REPORTAGE

## Selezniov, il capo della Duma ribelle «Cernomyrdin non passerà mai»

### Il presidente dei deputati: niente carri armati, non sarà un altro 1993

DALL'INVIATA

MOSCA. Il capo dei «ribelli», i deputati russi, si chiama Ghennadij Selezniov. È il presidente della Duma dal gennaio del '96. Viene dalla stessa regione di Eltsin, Sverdlovsk, oggi Ekaterinburg, ma neanche quando il presidente non era presidente i due si amavano molto. Ha 51 anni e una forma fisica eccellente, secondo i parametri russi: cioè è alto, robusto, solido. E molto intelligente. Nel vecchio potere ha lavorato soprattutto come giornalista: direttore di vari quotidiani del Pcus fino alla Prava che ha lasciato solo per diventare deputato nelle liste del Pci, la prima volta nel dicembre del '93. È dopo il successo comunista del '95 che viene scelto per guidare la Duma e bisogna dire che ha cercato di farlo mettendo da parte la sua appartenenza. Cercando cioè di mantenere buoni rapporti con il presidente-farone, come il leader del Pci Zjuganov chiama Eltsin.

**Signor Selezniov, la vostra opposizione appare insensata in questo momento di grave crisi economica. Come la giustifica?**

«Strano, i premier in Italia cambiano ininterrottamente, ma nessuno parla di insensatezza. Invece noi chissà perché siamo considerati insensati se non vogliamo votare l'uomo che per 5 anni ha lavorato per condurci al disastro. Forse che non abbiamo altre persone in grado di fare il primo ministro? Io direi invece che il nostro Parlamento dovrebbe essere rispettato per il fatto di non lasciar passare chi non merita

il potere. Chi fallisce deve andarsene. E invece nel caso di Cernomyrdin assistiamo allo spettacolo indecoroso di un uomo che ha fallito, che si dà i pugni sul petto e che chiede di essere riconfermato. E la Duma che sta dalla parte del senso comune e non gli altri. Tutti i deputati della Duma hanno ripetuto all'infinito che non rigettano la via



«Non può essere riconfermata la stessa persona che ci ha portato alla catastrofe. Noi deputati stiamo dalla parte del senso comune»

del compromesso. Non c'è stata nessuna manifestazione di buon senso in chi ha licenziato questo Cernomyrdin appena cinque mesi fa ora lo vuole imporre».

**Ma la crisi è grave: non si sta perdendo tempo?**

«Ma noi non possiamo credere che la stessa persona che ci ha trascinato nel vortice della crisi possa farne uscire. Il fatto è che le radici della crisi nascono con il governo Cernomyrdin. Tanto è vero che questa crisi era comunque inevitabile e sarebbe esplosa prima o poi. Perché è proprio Cernomyrdin l'inventore della piramide dei titoli di stato. Nessuno ha avuto illusioni che prima o poi falliva ed è fallita». **Fino a domenica sembrava che aveste già vinto, che aveste spogliato dei suoi veri poteri il presi-**

dente, tanto che qualcuno aveva parlato di golposoft. Era così?

«Tutto è nato a partire dallo stato di salute del presidente, dalla sua cartella clinica. Nella realtà di oggi avendo noi un presidente con enormi poteri questa funzione deve essere effettuata da una persona di robusta costituzione fisica, che possa lavorare molto e possa affrontare

anche le fatiche fisiche.

Il presidente Eltsin tiene le chiavi del Cremlino ma anche di tutto quanto il paese: politica interna ed estera, comandando il supremo delle forze armate, nomina di ministri vice-premier. Il presidente del consiglio quindi è solo uno strumento nelle sue mani. Ecco perché vogliamo che ci siano degli emendamenti sulla legge del governo per rafforzare il potere esecutivo. Quando ha voluto per forza Kirienko come premier glielo abbiamo detto: va bene lo votiamo, ma si assumi le responsabilità di quello che farà il consiglio dei ministri. E Eltsin ha detto di sì. Ma non passano nemmeno 5 mesi che lo caccia via e tutto il governo con lui. E come esubro brutto uso senza dare spiegazioni, senza aver lasciato neanche Kirienko fare il rendiconto di fronte al parlamento. È buon senso questo? Chi agisce insensatamente: noi o il Cremlino?».

**Perché allora avete bocciato l'accordo di domenica? Cosa è mancato?**

«Noi abbiamo atteso tutto il giorno che il presidente accettasse il documento e lo firmasse. A un certo punto si è sparsa la convinzione che egli non volesse firmarlo affatto.

Nessun segnale veniva dal Cremlino, silenzio. Solo il giorno dopo Lumincev, il braccio destro dell'amministrazione di Eltsin è venuto a dirci che tutto era pronto per firmare il documento. Perché non ce l'ha detto domenica?».

**Ammettiamo che si firmi domani, cambia qualcosa?**

«Niente in questa situazione.

Prenderemmo in esame una legge dopo l'altra e apporteremmo modifiche alla Costituzione, cioè faremmo un lavoro ordinario. L'importante in questo documento è che garantisce che il futuro governo sarà formato con l'appoggio dell'assemblea federale, cioè delle due Camere. In tal modo il governo potrà durare fino a dicembre dell'anno prossimo mentre con il sistema che

c'è adesso nessuno è garantito dalla volubilità del presidente perché così come abbiamo constatato fa e disfa quando vuole».

**Allora qualunque cosa faccia Eltsin, Cernomyrdin non passa?**

«No».

**Neanche se ve lo impone per la terza volta?**

«Non sono solo presidente della Duma, sono anche un uomo politico e in politica non si dice solo no. Può succedere di tutto in politica».

**Ma ci sarà la terza volta?**

«Il cuore mi dice di no. Si possono fare altri nomi: Masliukov, Stroeiev, Luzhkov. Sono nomi che vengono sussurrati ma è il presidente che deve pronunciarsi. La Duma non ha nessun diritto di avanzare candidature. Masliukov trovo personalmente che sia il nome migliore per

ché una persona competente (ha diretto il ministero economia e commercio, comunista ndr). Non escluderei anche Gerascenko, ex presidente della banca centrale, molto rispettato nell'ambiente.

**La Duma sarà sciolta?**

«Se si insiste su Cernomyrdin, è molto probabile. Con un'altra candidatura è molto meno probabile.

Ho l'impressione di aver convinto Eltsin con questa argomentazione. Almeno fin a quando parlavamo».

**Presidente, in molti abbiamo avvicinato questa crisi a quella del '93. Ha mai sentito in questi giorni aleggiare il fantasma di Rutskoi e Khasbulatov?**

«No. Farò di tutto per scongiurare il pericolo di quei fantasmi. Sono sicuro che questo non accadrà. Se pure si trovasse qualche apprendista stregone per sussurrare a Eltsin certi consigli, e cioè di ricorrere alla violenza armata, impegnando esercito, polizia, così da scacciare il potere legislativo ancora una volta, posso dire solo questo: oggi l'esercito non è più quello di prima, e neanche la polizia e nemmeno i servizi segreti. E vorrei ribadire se a Eltsin passasse per la testa di dare ordini di attaccare la Duma le forze armate andrebbero in altra direzione. E cioè non contro la Duma ma contro il Cremlino. Ma prima di ogni cosa in una situazione del genere io manderei al Cremlino un'autobulanza di soccorso psichiatrico per accertare la sanità mentale dell'uomo che avrebbe impartito tale ordine».

Maddalena Tulanti

UNIONE EUROPEA

### «Situazione preoccupante»



«La situazione politica economica e finanziaria in Russia è fonte di preoccupazione» per la Commissione europea che si dice però convinta che «l'uscita dalla crisi dipenda essenzialmente dalla Russia». Nella riunione di ieri, la prima dopo la pausa estiva, la Commissione dell'Unione Europea ha discusso approfonditamente la situazione in Russia cercando di valutare le ripercussioni in l'Europa e nel mondo. Il presidente Jacques Santer ha poi illustrato ai giornalisti, assieme al commissario agli Esteri Hans Van Den Broek, la strategia dell'Ue nei confronti della crisi russa. La Russia può camminare con le sue gambe - ha detto in sostanza Santer - anche se la sua attuale incapacità a dotarsi di un governo è «fonte di preoccupazione». Non servirà quindi iniettare danaro nelle casse russe finché non saranno completate le riforme strutturali. Vittima della

crisi sarà soprattutto il popolo russo, secondo Santer. «Bisogna essere invece realisti - ha detto - sugli effetti che essa potrebbe avere sull'Unione europea, con cui l'import-export è limitato (3,5% e 4,5% rispettivamente)».

Anche l'esposizione delle banche europee, maggiore tuttavia di quelle Usa, è contenuta - ha spiegato - mentre «più importanti sono gli effetti indiretti della crisi» come la riduzione della fornitura di materie prime e il «contagio» delle borse. Il vero rischio, secondo la Commissione Ue, è che «senza una risposta convincente a medio termine la situazione economica in Russia possa deteriorarsi» con conseguenze anche per l'Europa. «Ma per il momento - ha assicurato - non c'è alcun pericolo di recessione e anzi le previsioni di crescita per l'Ue appaiono migliori di quelle della primavera». «Non ci saranno contraccolpi» - ha assicurato Santer secondo cui «i grandi orientamenti economici restano validi». Santer ha poi invitato «l'Europa e tutta la comunità internazionale a offrire solidarietà al popolo russo che rischia di essere la vera vittima di questa crisi». La Ue - ha concluso Santer - continuerà a collaborare con le istituzioni finanziarie internazionali per favorire la soluzione della crisi a Mosca.

MONETA

### Il rublo va ancora più giù

Rublo sempre più giù. La moneta russa, tornata ad essere trattata regolarmente dopo dieci giorni di chiusura del mercato dei cambi (l'ultimo giorno è stato il 25 agosto con una parità a 7,86 per dollaro) ha continuato a deprezzarsi. Al fixing ufficiale il rublo è

stato quotato 13,460 per dollaro, con un calo del 4,8% rispetto al 12,819 fissato il giorno prima dalla banca centrale. Dalla svalutazione del 17 agosto scorso quando il rublo era scambiato a 6,31 per dollaro, la perdita di valore è stata del 60%. Nelle contrattazioni successive c'è stato un vero e proprio tracollo a 16,10 rubli per dollaro. Gran parte di questo ulteriore cedimento è dovuto però ad un piccolo giallo. L'agenzia Interfax aveva diffuso per sbaglio una quotazione ufficiale per oggi di 16,92 rubli per dollaro. L'errore di Interfax è stato amplificato dalla televisione Ntv che aveva subito diffuso la notizia nel suo telegiornale serale creando un momento di panico nei punti di cambio ancora aperti, alcuni dei quali avevano rettificato al ribasso le loro quotazioni. Il dispaccio di Interfax è stato poi annullato e l'agenzia ha diffuso una rettifica scusandosi con gli utenti per l'errore «dovuto a cause tecniche». In tensione anche le altre monete dell'area. Il rublo bielorusso si è deprezzato in tre giorni del 50% scendendo a quota 220mila per dollaro. In Moldavia si sta sviluppando un mercato nero del lei, mentre in Ucraina la kryvnia ha raggiunto il tetto massimo previsto di 2,25 per dollaro costringendo la banca centrale a pesanti interventi.